Martedì alle 9 corteo dei sindaci

Amministratori in lotta per le autonomie

L'appuntamento a piazza Esedra - Delegazioni si recheranno a Palazzo Chigi ed alle Camere — Nuove adesioni

Martedì mattina alle 9 sindaci e gli amministratori locali di tutto il paese si incontreranno a Roma per imporre una svolta autonomistica negli indirizzi di azione del governo. Un corteo con i gonfaloni dei vari Comuni, Provincie e Regioni prenderà il via da piazza Esedra e dopo aver attraversato le vie del centro raggiungerà SS. Apostoli. Delegazioni si incontreranno con i rappresentanti del Consiglio dei ministri e dei due rami del Parlamento.

Nuove adesioni continuano intanto a giungere alla manifestazione che è stata indetta dalla Lega per le autonomie locali. Tra le altre ne. Lazio quelle dei Comuni di Rocca di Papa, Albano e Genzano e dei Consigli delle circoscrizioni romane VII, IX e X.

Saranno martedì a Roma migliaia di amministratori di tutta Italia per il grande incontro di Comuni, Provincie e Regioni che vuole porre con forza davanti al paese la gravità della crisi che investe i poteri locali e avanzare le richieste per uscirne. Vi è alla base di questa manifestazione la coscienza sempre più ampia e diffusa espressa in innumerevoli occasioni non solo dagli eletti ma dalle forze politiche autonomistiche e dal movimento democratico dei lavoratori che liberare gli Enti locali dalla attuale insostenibile situazione rappresenta uno dei problemi centrali della lotta per la democrazia, per un mutamento profondo degli indirizzi economici, per risanare e rinnovare il paese.

Anche nel Lazio gli Enti locali sono stati in questi anni teatro assai significativo degli eventi politici e dello scontro di indirizzi che si è sviluppato nel paese.

Da un lato, soprattutto con le novità rappresentate dalla Regione e dal decentramento comunale, essi sono stati un elemento dinamico e propulsivo, hanno dato un grande contributo alla battaglia antifascista, hanno visto maturare — in relazione con le lotte dei lavoratori e di fronte alla grande domanda di beni sociali — rapporti politici nuovi e positivi. Dall'altro lato, i loro poteri e le loro stesse capacità istituzionali sono stati contestati e messi in crisi dall'organico attacco centralistico di cui si è fatto portatore il gruppo dirigente della DC soprattutto a partire dal 1972 e sono stati anche indeboliti e corrosi dal sistema locale di potere della DC e dei suoi alleati.

Con atti legislativi restrittivi, vincoli finanziari intralci burocratici di ogni tipo si sono volute colpire le autonomie proprio mentre le Assemblee elettive locali cercano di trovare un collegamento crescente con il movimento democratico delle cittadinanze e mentre nel contempo appariva sempre più evidente non esistere possibilità di un mutamento e di una reale programmazione democratica delle scelte e degli indirizzi economici e sociali senza uno sviluppo dei poteri locali.

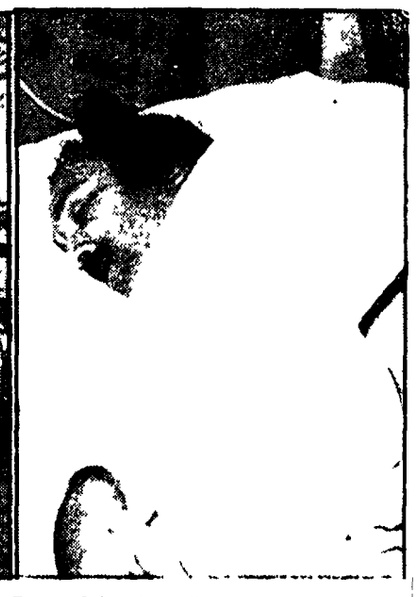
E così dunque che il sistema delle autonomie è diventato uno degli elementi principali della crisi italiana e un obiettivo fondamentale della controffensiva reazionaria e conservatrice.

La lotta per l'allentamento della stretta creditizia per la copertura del fabbisogno finanziario, per l'adeguamento dei fondi regionali e per le spese ospedaliere, per lo alleggerimento degli oneri per i mutui consolidati, la lotta per l'indilazionabile adeguamento delle strutture ministeriali e degli enti pubblici alla realtà istituzionale del paese, la lotta per dare ai poteri locali tutte le loro capacità è dunque lotta di primo piano per la difesa dell'ordine democratico antifascista per far avanzare la coscienza e la partecipazione popolare, per il rinnovamento e la trasformazione democratica dello Stato. E per questo tutti i lavoratori, tutti i cittadini democratici si sentono impegnati in questa lotta.

Qui nel Lazio essa trova un momento di particolare rilievo in cui le assemblee elettive e i poteri locali debbono svolgere un ruolo primario e debbono essere i soggetti fondamentali delle scelte nel confronto che finisce sul piano regionale di sviluppo e nella battaglia per aprire una vertenza regionale con il governo che abbia al centro i problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico.

Agli amministratori che converranno a Roma va dunque il saluto particolare dei lavoratori romani. Alle forze politiche che più volte hanno espresso con voto in sede impegno ad essere con la DC non hanno voluto farlo onore non possiamo che augurare il nostro quotidiano più caloroso consenso per il loro sforzo unitario [illegible]

Mario Quattrucci



L'auto completamente distrutta in seguito al criminale attentato. A destra: Franco Galluppi in clinica

Il capogruppo regionale del PSDI gravemente ferito nell'aggressione fascista nei pressi di Fiano Romano

ASSALITO MENTRE STAVA TORNANDO DA UN DIBATTITO SULLE TRAME NERE

Franco Galluppi è stato costretto a bloccare la propria auto da quattro squadristi che gli hanno lanciato una bottiglia all'interno dell'abitacolo - E' stato salvato dalla moglie che lo ha trascinato, privo di sensi, fuori della macchina in fiamme - Soltanto quattro giorni fa avevano tentato di farlo uscire fuori strada mentre si recava ad una riunione politica a Fregene - Una delegazione del PCI ha visitato ieri mattina l'esponente PSDI ricoverato in una clinica

Un criminale attentato di marca fascista, è stato compiuto l'altra notte contro Franco Galluppi capogruppo consiliare del PSDI alla Regione. L'esponente socialdemocratico è rimasto gravemente ferito. Mentre era in auto insieme alla moglie, quattro squadristi a bordo di un'altra vettura lo hanno costretto a fermarsi. Un colpo alla testa per stordirlo, poi i criminali hanno gettato una bottiglia incendiaria all'interno della macchina, una «Renault coupè» che subito ha preso fuoco. Galluppi è stato salvato dalla moglie, Maria Grazia Tedizi (35 anni) che è riuscita a trascinarlo di peso fuori dall'auto prima che questa venisse completamente distrutta. Dai primi dati raccolti dai carabinieri — che stanno conducendo le indagini insieme all'ufficio politico della questura — risulta con evidenza che gli attentatori volevano colpire a morte.

Le condizioni di Franco Galluppi — che ha 46 anni — sono gravi. E' stato ricoverato alla clinica Annunziata, nel quartiere romano Ardeatino, con prognosi riservata. I medici sono preoccupati oltre che per le ustioni, soprattutto per il rischio causato dal collasso cardiaco che ha colpito l'esponente socialdemocratico. Quattro anni fa il dirigente del PSDI fu sottoposto negli Stati Uniti ad un delicato intervento chirurgico al cuore ed ogni emozione può costargli la vita. Questa disfunzione lo costringe a fare uso del *pace maker*, un apparecchio elettronico che regola i battiti del cuore.

Franco Galluppi, nato a Cagliari 46 anni fa, durante la Resistenza ha militato nelle formazioni partigiane di «Giustizia e Libertà». E' membro del comitato centrale del PSDI e del comitato direttivo provinciale dell'ANPI. Oltre a quella di capogruppo del PSDI alla Regione ricopre anche la carica di presidente della commissione bilancio e programmazione. Fa parte nel suo partito della corrente che si richiama alle posizioni del senatore Saragat.

Venerdì sera Galluppi stava tornando da una riunione politica a Fiano Romano, un paese a una trentina di chilometri da Roma, sulla via Tiberina. Il tema della riunione — che era stata organizzata dalla sezione del PSDI — era «Trame nere e corpi separati dello Stato». Ad essa avevano preso parte anche rappresentanti del PCI (tra cui il sindaco di Fiano *compagno Stefano Paladini*) del PSI e del PRI.

Franco Galluppi ha sempre caratterizzato la propria azione politica con prese di posizione avanzate e aperte al confronto leale con le forze politiche democratiche. Ciò gli ha procurato in più occasioni gli attacchi della maggioranza che governa il suo partito. Più volte è stato aggredito da parte di squadristi fascisti.

Nel gennaio del 73, dopo una manifestazione antifascista a Porta S. Paolo fu assalito a Trastevere da un gruppo di teppisti con spranghe di ferro e bastoni. Anche allora fu ricoverato in ospedale in gravissime condizioni: soltanto quattro giorni fa era stato fatto segno ad un altro attentato mentre si recava a Fregene con la propria auto per partecipare ad una riunione. Alcuni sconosciuti a bordo di un'altra vettura hanno tentato stringendolo ai lati e di farlo finire fuori strada.

Una serie di aggressioni quindi culminata con il vile agguato di venerdì notte. L'esponente del PSDI era rientrato da Fiano Romano verso le 23,30. L'attentato è avvenuto poco dopo le 24 quando la Renault stava percorrendo il quinto chilometro della via Tiberina. Un'auto con a bordo quattro teppisti dopo diversi tentativi riesce a bloccare la «Renault coupè». Da essa sono discesi due dei quadristi. Uno di loro teneva in mano una bottiglia incendiaria. Dopo aver aperto lo sportello dell'auto i due hanno colpito alla testa Galluppi mentre a moglie di quest'ultimo cercava nel tentativo disperato di richiamare l'attenzione di qualche passante. Ma a quell'ora la strada era deserta.

I due lo hanno prima stordito e poi hanno gettato la bottiglia incendiaria nella Renault. L'auto si è presa immediatamente fuoco.

I due coniugi sono stati soccorsi poco più tardi da un'ambulanza dei carabinieri che li ha trasportati a una clinica romana. Ieri sera Merola che fin da ieri mattina si è recato con due assessori politici amici e parenti di Galluppi. Tra gli altri si sono recati alla clinica i compagni Giglio, il vice presidente del consiglio regionale Maurizio Ferrara, capo del gruppo comunista al consiglio regionale, Luigi Perisco, segretario della Federazione romana del PCI e membro della direzione, onorevole Piero Pieralisi.

Quando le sue condizioni sono sembrate migliorate — ma non fino al punto da permettere al medico di sciogliere completamente la prognosi, soprattutto per il rischio di collasso cardiaco — Galluppi ha potuto ricevere i compagni del PCI. Ha appreso la notizia della visita di una delegazione del PCI con commozione. Ha ringraziato i compagni per la loro visita e per la solidarietà espressa dal PCI.

Ieri mattina una delegazione del PCI, composta dai compagni Perisco, segretario della Federazione romana, Ferrara, capogruppo al consiglio regionale, Pieralisi, membro della direzione, Cervi, segretario della sezione Prenestino, Cervi, segretario della sezione Prenestino, Cervi, segretario della sezione Prenestino